

Il territorio di Divjakë, paesaggi in competizione

Chiara Nifosi

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU), Politecnico di Milano chiara.nifosi@polimi.it

Marialessandra Secchi

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU), Politecnico di Milano marialessandra.secchi@polimi.it

Abstract

La regione costiera di Divjakë, in Albania è da tempo soggetta ad una crescente domanda di sviluppo territoriale ed economico. Diverse immagini di trasformazione e altrettanti progetti di sfruttamento turistico di questa costa fragile e dinamica sono posti attualmente in competizione. Il programma di cooperazione URBAN LAB, intrapreso recentemente, ha come obiettivo principale la costruzione di una alternativa realistica e innovativa ai modelli dominanti di turismo costiero, in gran parte dipendenti dagli investimenti esteri. Nella regione di Divjakë ciò si traduce in una serie di azioni volte a promuovere lo sviluppo socio-economico, attraverso un modello partecipato di gestione e promozione delle risorse locali: un laboratorio urbano, con la partecipazione attiva dei giovani, della società civile e delle istituzioni locali. L'approccio innovativo di questo programma di cooperazione consiste nella stretta associazione di un progetto di riscrittura del paesaggio, con un progetto di formazione rivolto alle popolazioni locali.

Parole chiave

Paesaggio lagunare, strategie territoriali, turismo responsabile, Laguna di Karavasta, regione di Divjakë

Abstract

In recent decades, the Divjakë region, on the Albania Mediterranean coast, has been subject to an increasing demand for local economic development. Different transformation perspectives and contrasting tourism development strategies are competing on this fragile but dynamic region. The cooperation program URBAN LAB, recently undertaken, aims at the provision of a realistic and innovative strategy as an alternative to mainstream programs of mass-tourism seaside development, which are largely dependent on international investments. In the Divjakë region a range of actions triggers innovation in socioeconomic development through a participative planning process while reinforcing local resources. In this perspective, an urban laboratory with the active involvement of young people, civil society and institutions is foreseen. The innovative approach entails the association between a territorial project, reframing local landscape, and an educational program addressed to local residents.

Keywords

Lagoon landscape, territorial strategies, responsible tourism, Karavasta Lagoon, Divjakë region

Received: July 2017 / Accepted: September 2017

© The Author(s) 2015. This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0 Firenze University Press.

DOI: 10.13128/RV-22006 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Introduzione

Il territorio costiero albanese è stato recentemente oggetto di rapide trasformazioni, connotate tanto da fenomeni antropici che geomorfologici.

Negli ultimi decenni, a partire dalla caduta del regime socialista, la frammentazione dei terreni agricoli, la modificazione degli usi del suolo e la rapida urbanizzazione delle coste hanno progressivamente modificato il paesaggio costiero, coerentemente con la rapida trasformazione delle condizioni politiche ed economiche del paese. Allo stesso tempo l'intera costa del basso Adriatico è soggetta a fenomeni differenziati di erosione, che costituiscono una componente rilevante delle modificazioni territoriali in atto, ed un motivo di preoccupazione per la tutela dell'ambiente².

Più in particolare il territorio di Divjakë, lungo la costa adriatica a sud di Tirana, è oggi caratterizzato da una crescente urbanizzazione – mossa da una pluralità di iniziative individuali, spesso in un regime di abusivismo edilizio – ed è al contempo investito da progetti di espansione turistica potenzialmente in conflitto con gli obiettivi più generali di tutela e gestione del territorio. Le trasformazioni che si prospettano per l'immediato futuro nelle aree costiere appaiono esemplari delle difficoltà, a lungo riscontrate da parte delle amministrazioni pubbliche, di rendere sistematiche le politiche di

sviluppo sostenibile attraverso un'efficace pianificazione territoriale.

Il progetto di cooperazione *URBAN LAB*¹, qui presentato, mira alla costruzione di strategie di progetto e gestione del territorio innovative, fondate su un positivo rafforzamento del binomio agricoltura-turismo come elemento caratterizzante le grandi risorse che il territorio offre.

Agricoltura e turismo appaiono a prima vista come risorse facilmente coniugabili e declinabili nella prospettiva della tutela delle qualità ambientali e paesaggistiche.

Tuttavia esse sono alla base di modelli interpretativi e scelte di trasformazione talvolta contrastanti nelle strategie delle amministrazioni pubbliche così come nelle scelte insediative dei singoli.

Nella regione di Divjakë, come in altre situazioni, i caratteri del territorio, le sue dotazioni fisiche o immateriali, il suo paesaggio e la sua storia, diventano "risorse" solo come esito di un riconoscimento di valore che deve essere condiviso da abitanti e amministratori (Dematteis, 2016). Il processo di riconoscimento che trasforma i beni locali in risorse, cioè in capitale territoriale attivo, ha dunque un valore euristico e progettuale che necessita di essere riconosciuto collettivamente e costruito. Il programma *URBAN LAB* lavora pertanto sia sulle strategie fisiche di tutela e riscrittura del paesag-



gio sia sulle strategie di costruzione di un processo di riconoscimento del valore delle risorse locali. Ciò avviene tanto attraverso operazioni di ascolto e di partecipazione quanto attraverso pratiche di vera e propria formazione di parte della popolazione residente, che sappia farsi carico del perseguimento degli obiettivi della sostenibilità (dell'agricoltura e del turismo) in un tempo che non si esaurisce con l'implementazione dei primi risultati. Con questa prospettiva il programma propone di ricostruire un'immagine di paesaggio in grado di porsi come guida e regola alle trasformazioni.

È questa un'operazione progettuale che introduce alla discussione degli strumenti di governo e gestione del territorio. La strategie di progetto individuate si inseriscono programmaticamente all'interno della pianificazione locale³ con l'ambizione tuttavia di ricostruirne gli strumenti tanto teorici che attuativi. Un'operazione che appare tanto più rilevante in un periodo storico nel quale la cultura progettuale è mossa da una intensa riflessione sulle proprie istituzioni e sulla pianificazione del proprio territorio. In particolare, come si vedrà nei paragrafi successivi, il progetto URBAN LAB propone l'uso del "progetto pilota" come strumento esplorativo e dimostrativo, in grado di intercettare le pratiche individuali di *upgrading* del territorio e di confrontarsi con le aspettative degli investitori sovralocali.

La laguna di Karavasta, paesaggio fragile e *landmark* del rinnovamento

L'attrattiva turistica esercitata dai territori costieri dell'Albania è in gran parte legata alla qualità dei caratteri ambientali e naturalistici. Nel territorio di Divjakë, immediatamente adiacente alla vasta distesa di spiagge, si trova la laguna di Karavasta che costituisce senz'altro l'elemento di attrazione principale delle recenti ipotesi di sfruttamento turistico (fig. 1). La laguna è parte di una più ampia area naturalistica il "parco nazionale di Divjakë-Karavasta" (22.230,2 ha) che raduna anche altre aree di rilievo come le spiagge (1120 ha), alcune aree forestali di pregio – tra le quali di particolare interesse è la pineta che divide la laguna dalle spiagge – ed infine le aree agricole (9.078 ettari) e le aree urbanizzate.

La laguna ha un'estensione di 4600 ha ed una profondità massima di 1,3m. È un habitat naturale complesso e vario⁴ ed è un sito particolarmente favorevole alla nidificazione di molte specie protette⁵. Già dal 1996 la laguna fa parte del registro delle aree lagunari protette *Ramsar* (fig. 2, 3).

Il ruolo della laguna nella caratterizzazione del paesaggio circostante è complesso e presenta molteplici elementi di crisi.

La laguna è a prima vista soprattutto un paesaggio naturale in grado di identificare l'intero territorio: a questo titolo essa è valutata come un *landmark*



Fig. 2 – La laguna di Diviakè, attrezzature tradizionali per la pesca. Foto di Chiara Nifosi.

Fig. 3 – La pineta separa la laguna dalla spiaggia di Diviakè. Foto di Chiara Nifosi.

Fig. 4 – Differenti ambiti del paesaggio in trasformazione. Elaborazione di Chiara Nifosi.

pagina a fronte

Fig. 1 – La laguna di Diviakè, iscritta nel registro Ramsar per la protezione degli ambienti umidi dal 1996. Foto di Chiara Nifosi.



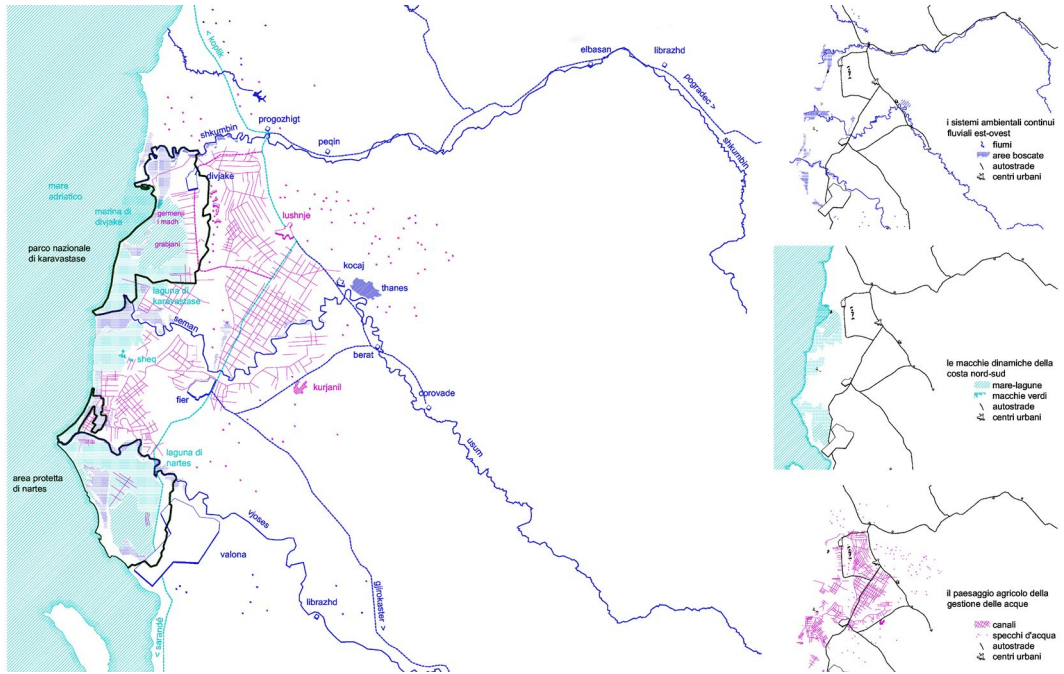


Fig. 5 – Paesaggi d'acqua. Il sistema delle acque nella costruzione dello spazio costiero di Divjakë. Elaborazione di Federico Russo.

spendibile nel panorama del turismo internazionale; tradizionalmente è una risorsa economica rilevante per la popolazione locale, in virtù dell'attività della pesca che vi si svolge con sempre maggiori difficoltà; da ultimo svolge un indispensabile, anche se meno visibile, ruolo di regolazione dell'intero sistema delle acque del più vasto territorio agricolo. In questo senso la laguna si pone necessariamente come uno dei luoghi rilevanti all'interno di qualsiasi riflessione sulle potenzialità del territorio di Divjakë. Ma la laguna è anche un territorio estremamente dinamico: la morfologia costiera si è modificata più volte nel corso degli ultimi 150 anni, in funzione degli spostamenti dei delta dei fiumi Shkumbin a nord e Semani a sud (Mathers et al., 1990), come è anche facilmente rilevabile dall'analisi delle fotografie aeree (Brew, 2003) (fig. 4, 5, 6).

Si tratta dunque di una situazione estremamente delicata: il ricambio d'acqua è insufficiente⁶ e il

livello di inquinamento elevato⁷. I rischi di totale eutrofizzazione in un futuro prossimo sono ad oggi evidenti (Munari et al., 2010). A fronte di questo scenario anche il potenziamento delle risorse locali tradizionali per quest'area, come la pesca e l'agricoltura, diviene problematico.

Per contro le proposte, oggi attuali, di sviluppo di turismo balneare di massa promettono al territorio circostante e all'intera regione un numero indefinito di posti di lavoro nell'industria turistica al costo del sacrificio di questo fragile sistema ambientale.

La compatibilità degli insediamenti proposti e la sostenibilità nei confronti delle aspettative di sviluppo della popolazione residente sono quantomeno discutibili e l'effettiva efficacia nel lungo periodo di questo modello di sfruttamento patrimoniale per un turismo fortemente stagionalizzato deve essere riconsiderata.

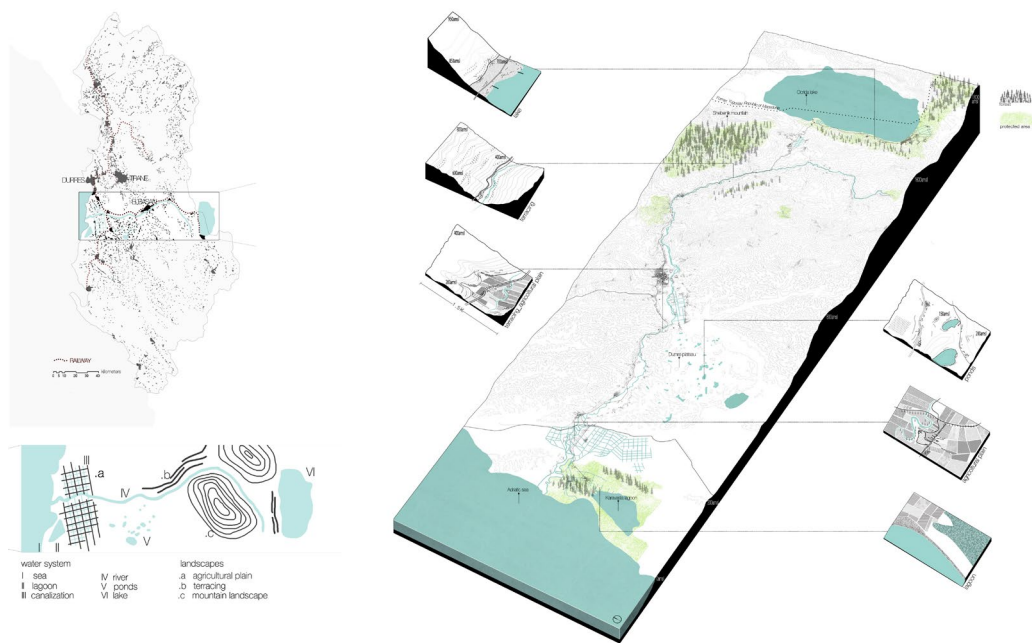


Fig. 6 – Paesaggi d'acqua una sezione trasversale dalla laguna di Diviakë alle pendici dei monti. Elaborazione degli studenti: Bruno, Ellena, Luzzi – AA 2014-2015.

Turismo responsabile e progetto territoriale

Obiettivo di questo programma è, in primo luogo, rafforzare, attraverso la ridefinizione del paesaggio locale, gli sforzi delle amministrazioni verso la riqualificazione dell'agricoltura e la costruzione di un sistema di accoglienza a servizio del turismo nelle aree rurali. In contrasto con il modello di turismo balneare stagionale, fino ad ora adottato sulle coste albanesi, questa strategia è supportata dall'ambizione di realizzare efficaci politiche di turismo "responsabile": una forma di turismo sostenibile non solo in relazione ai fragili ambienti naturali del contesto, ma anche alle dinamiche sociali ed economiche proprie delle popolazioni insediate.

A partire dai primi anni Novanta, subito dopo la caduta del regime comunista, i governi albanesi hanno apertamente dichiarato la volontà di perseguire una politica di turismo sostenibile quale motore di sviluppo per i territori costieri e per l'entroterra agri-

colo. Tuttavia tale dichiarazione di intenti ha trovato pochissimi riscontri pratici a fronte di un buon interessamento da parte dei consulenti occidentali e degli istituti di ricerca europei (Hall, 2000). I motivi sono molteplici, tra questi un ruolo di rilievo ha avuto, senza dubbio, la pressione economica di gruppi immobiliari interessati ad uno sviluppo costiero per il turismo di massa. Nei soli anni 1995-1996 sono state assegnate più di 40 concessioni per *resorts* costieri (Hall, 2000).

Le contraddizioni sono a tutt'oggi evidenti: il modello dominante di sviluppo turistico considera con priorità l'attrattiva rappresentata dalle spiagge e le ricadute possibili, in termini di posti di lavoro, fornite dalla costruzione di strutture ricettive per il turismo di massa; tutto ciò nonostante sia già critica la situazione degli interventi realizzati negli scorsi decenni che si manifesta soprattutto attraverso l'esasperata stagionalità delle attività dedicate al

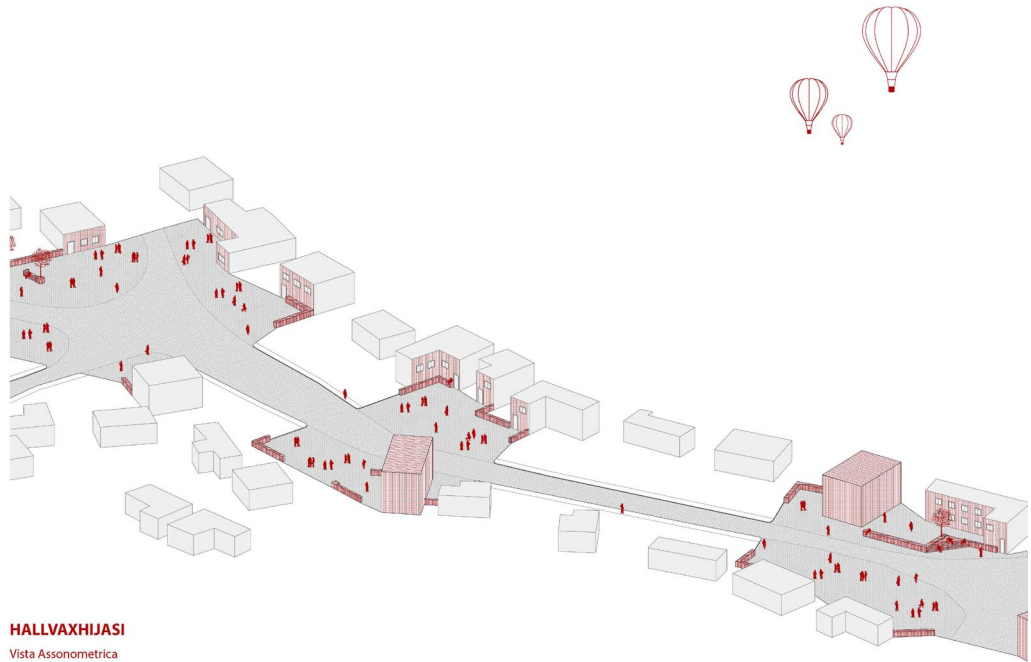


Fig. 7 – La riqualificazione dello spazio pubblico dei paesi ha un ruolo determinante nella riscrittura dell'immagine d'insieme della regione. Elaborazione degli studenti: Ferrari, Invernizzi – AA 2013-2014.

turismo balneare.

Tutte le previsioni indicano che l'Albania diventerà una meta turistica sempre più visitata nei prossimi anni. Il *trend* di crescita del settore turistico è elevato sostenendo le aspettative che il turismo diventi il principale motore di potenziamento dell'economia albanese (Ylli, 2016).

Lo sviluppo delle infrastrutture, la costruzione già avviata degli aeroporti di Saranda e Vlora ed i trasporti marittimi in continuo aumento con la Grecia e con l'Italia favoriranno indubbiamente nuovi investimenti immobiliari e turistici. Un particolare mercato potenziale di investimenti in case – e seconde case – è anche determinato dal numero elevato di migranti di ritorno.

Tutto ciò presenta un quadro in grado di destare una certa preoccupazione per le sue ricadute ambientali, sociali ed economiche. Per contro, il turismo rurale

stenta a decollare in mancanza di un preciso modello organizzativo e soprattutto in mancanza di una immagine di paesaggio e di territorio tutta da costruire. Il turismo rurale, a dispetto della sua apparenza dispersa e frammentaria, ha bisogno di essere supportato da un'immagine d'insieme in grado di comunicare all'esterno le specificità del paesaggio, i valori e le risorse fruibili dal turista. Del resto, come molte esperienze internazionali hanno dimostrato, il turismo nelle aree rurali funziona laddove l'agricoltura è efficiente ed identificabile con precisi prodotti e tradizioni (Kastenholz, et al., 2012).

Tuttavia l'intero settore agricolo presenta, in Albania, diverse criticità che lo rendono poco efficiente e poco remunerativo. La piccola dimensione degli appezzamenti, in gran parte esito della redistribuzione delle terre dopo la caduta del regime socialista, pur non essendo *per se* motivo di scarsa

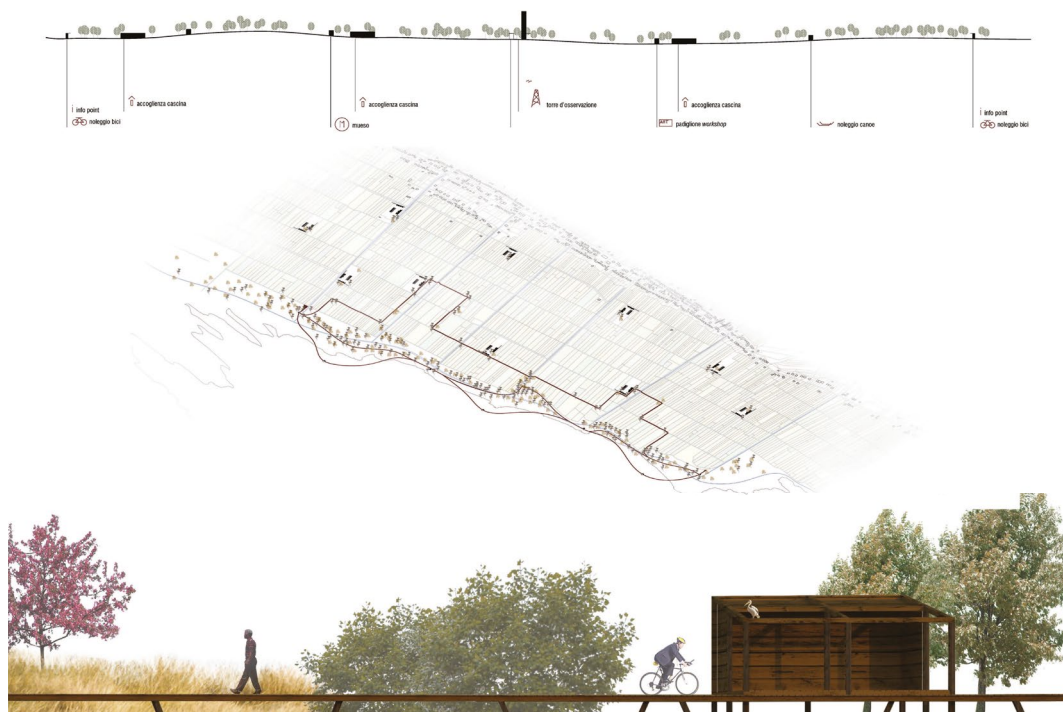


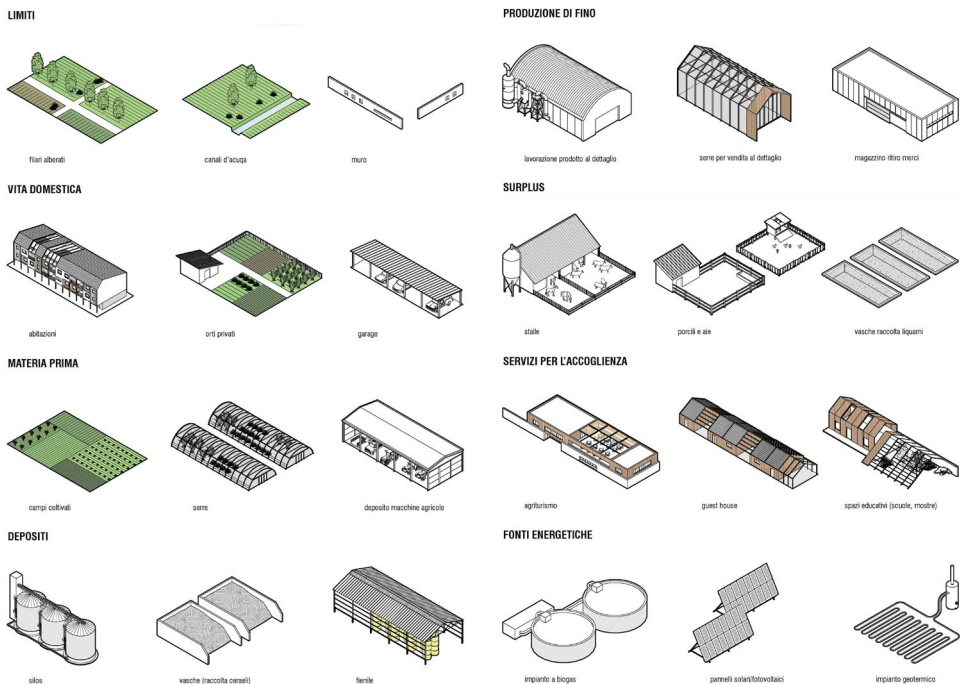
Fig. 8 – Integrazione di percorsi per il turismo all'interno del paesaggio agricolo. Elaborazione degli studenti: A.Ajlec, P.Bonetti, V.Tripodi – AA 2013-2014.

produttività (Deininger, et al., 2012) è all'origine di un modello organizzativo che non consente agli agricoltori di ottenere vantaggi di sistema. Nuovi fondi pubblici sono stati recentemente stanziati per il mantenimento dei canali d'irrigazione esistenti e la creazione di nuovi canali secondari. Si stanno cercando fonti di finanziamento esterne per la ristrutturazione delle strade rurali, che in maggior parte sono ancora non asfaltate e costituiscono di fatto una barriera fisica che impedisce ai residenti ed ai prodotti agricoli di raggiungere il mercato e i servizi in generale. Infine il monitoraggio nei confronti dell'abusivismo e della frammentazione ulteriore degli appezzamenti, la predisposizione di diversi punti di raccolta e vendita dei prodotti agricoli sono tra le priorità espresse dalle amministrazioni locali.

Paesaggio, agricoltura, territorio: oltre lo sfruttamento patrimoniale

Il territorio costiero di Divjakë⁸, come gran parte del territorio albanese, è prevalentemente agricolo. I terreni della laguna, bonificati tra i 1948 e il 1968, costituiscono una parte rilevante dei campi attualmente disponibili, ai quali si affiancano gli appezzamenti posti sui margini collinari.

Il contributo progettuale del Dastu (Dipartimento di architettura e studi urbani) del Politecnico di Milano anticipa un'immagine efficace di territorio produttivo capace di convogliare le molteplici e frammentarie risorse in una visione d'insieme. La sperimentazione didattica svolta attraverso i laboratori di progettazione urbanistica, preliminarmente all'elaborazione del programma di cooperazione, così come la continua interazione con l'amministrazione locale ed il confronto sulle singole proposte,

02
2017

ha consentito di individuare e meglio specificare diversi ambiti tematici: *la tutela del paesaggio naturale, il controllo e potenziamento del sistema delle acque, la riqualificazione agricola, e la regolazione dell'urbanizzazione* e di proporre che ad essi siano associati alcuni progetti pilota: *Oasi, Laguna, URBAN LAB e Nuclei*, che prevedono ciascuno la realizzazione di un'architettura o di uno spazio aperto esemplare in grado di costruire un modello per interventi futuri e di rendere esplicite le regole che governano il disegno di insieme (fig. 7, 8, 9).

A valle dei progetti pilota è prevista una fase di costruzione di linee guida alla progettazione che esemplificano i tratti salienti e riproducibili dei progetti pilota. Le linee guida, supportate dalla evidenza e dal ruolo persuasivo dei progetti pilota sono lo strumento attraverso il quale l'amministrazione può dare sostanza alla propria azione di contrasto all'abusivismo e di rigenerazione del territorio.

156 Il progetto *Oasi* propone una ridefinizione dei carat-

teri riconoscibili del paesaggio naturale con particolare riferimento alla foresta di pini ed alle spiagge. Queste sono oggi un bene facilmente utilizzabile, tuttavia i fenomeni erosivi e di nuova sedimentazione in atto rendono necessario un studio approfondito delle opere necessarie per indirizzare gli interventi di manutenzione e cura di questa fascia a diretto contatto con l'Adriatico. I modelli di difesa della spiaggia (Pranzini, Wetzel and Williams, 2015) devono tenere conto della stretta interdipendenza delle spiagge con il mantenimento in efficienza del complesso sistema idraulico lagunare.

Il progetto *Laguna* affronta il tema della gestione e regolazione dell'intero sistema delle acque. La laguna assume in questo progetto un ruolo centrale: essa è al contempo oggetto di tutela e strumento di regolazione del sistema. Le aspettative di mantenimento delle attività di pesca e delle attività turistiche (legate anche allo specifico ambito del turismo scolastico) devono essere seriamente considerate

pagina a fronte

Fig. 9 – Elementi di base per la riqualificazione dei paesaggi agricoli
Elaborazione degli studenti: A. Ajlec,
P. Bonetti, V. Tripodi – AA 2013-2014.

e rese compatibili attraverso interventi di rimodellazione dei suoli. In particolare è necessaria una più chiara conoscenza delle opere di manutenzione necessarie (in particolare dei dragaggi) ed una maggiore consapevolezza dei benefici del mantenimento della laguna in quanto fornitrice di differenti servizi ecosistemici (KOTO, et al, 2015).

Il progetto *URBANLAB* è dedicato alla riqualificazione complessiva del sistema di appezzamenti agricoli e della struttura produttiva che insiste direttamente sulla fascia costiera, attraverso la definizione di una serie di linee guida che riguardano tanto le opere di trasformazione fisica degli appezzamenti quanto il loro sfruttamento agricolo e turistico. Il progetto di una piccola architettura in grado di fungere da laboratorio di formazione e partecipazione per le popolazioni locali, sarà realizzato nel corso del triennio della ricerca. Il progetto di formazione legato alla realizzazione dell'edificio dell'*URBAN LAB* è attualmente in corso di discussione con i partner della

ricerca e sarà focalizzato sulla formazione di circa 20 giovani in grado di mantenere attiva e funzionante la struttura a servizio del territorio.

L'*URBAN LAB*, fulcro dell'attività di cooperazione, verrà realizzato all'interno di questo specifico programma, della durata triennale, e fa pertanto parte del finanziamento ottenuto.

Infine, il progetto *Nucleo* è caratterizzato dalla lettura e riqualificazione dei nuclei abitati e dei loro spazi pubblici. Esso sostiene un'ipotesi di gestione della crescita dell'urbanizzazione, in grado di mantenere le caratteristiche di debole gerarchizzazione dei villaggi, riconfigurandone il sistema complessivo di spazi collettivi. Il lavoro sui nuclei deve tenere conto di un sistema infrastrutturale poco gerarchizzato e capillare, costruito sulle maglie agricole del territorio, proponendo un'immagine di miglioramento della qualità dei manufatti, tanto dei singoli edifici che delle opere infrastrutturali.

I temi affrontati sono evidentemente interdipen-

denti: i quattro ambiti tematici che insieme ricompongono la complessità delle azioni possibili sul paesaggio di Divjake hanno tutti un'importanza strategica nella riorganizzazione del sistema turistico. Essi infatti mirano ad ottenere un risultato di sistema che è necessario allo sviluppo del turismo in aree rurali e alla de-stagionalizzazione del turismo costiero. Agendo sugli elementi puntuali della trasformazione, i progetti pilota mirano alla costruzione di un paesaggio condiviso attraverso la mobilitazione di un potenziale esistente nelle azioni individuali di cura del territorio.

Si vuole in questo caso da un lato offrire un'immagine d'insieme alle pratiche di *upgrading* già attualmente in essere, e dall'altro sollecitarne di nuove.

L'uso del progetto pilota ha in questo contesto il ruolo di costruire obiettivi ambiziosi e tuttavia circoscritti, che possono essere portati a termine in modo progressivo ed in tempi brevi, e di costruire dei chiari modelli d'azione.

Il progetto pilota svolge dunque ruoli differenti: esemplifica soluzioni a problemi che hanno un carattere puntuale ma ripetuto; offre la possibilità di esprimere regole attraverso cui ottenere trasformazioni di sistema; infine, consente la realizzazione di singole dotazioni pubbliche – come l'URBAN LAB – in grado di supportare successive azioni di partecipazione e formazione.

Il progetto pilota, diviene dunque uno strumento per ricondurre, attraverso l'esemplificazione, il vasto panorama delle pratiche di trasformazione, in gran parte di iniziativa individuale, a poche regole ripetibili.

Invertendo un rapporto abituale che parte dall'uso del suolo arriva al regolamento edilizio ed eventualmente produce il progetto esemplare, si propone di raggiungere la riduzione delle innumerevoli forme di modificazione del territorio attraverso un processo di esemplificazione tipologica. Che si tratti della suddivisione di un appezzamento, o della costruzione di un incremento volumetrico di un edificio agricolo, o della ristrutturazione delle colture, della riqualificazione della piazza del paese, dei sopralzi di un intero villaggio, la trasformazione e attualizzazione del territorio necessita di regole, semplici e condivise, facilmente attuabili.

In un momento di transizione, quale quello che le istituzioni albanesi stanno ancora vivendo, il progetto pilota costituisce dunque una sperimentazione per ricostruire strategie di pianificazione intermedie – tra le direttive governative e le azioni dei singoli – in grado di interloquire con i differenti attori della trasformazione. In questo modo si pone a metà strada tra l'ascolto dei problemi dei singoli e la scala vasta delle trasformazioni.

I differenti progetti pilota costituiscono infine un modo per mettere ordine tra gli obiettivi, le aspetta-

tive e le priorità che emergono dalla collettività, per mantenere questo obiettivo essi mantengono un carattere esplorativo e di guida.

Conclusioni

Il progetto di rilettura e riformulazione dei caratteri salienti del paesaggio di una regione è operazione che viene intrapresa tradizionalmente attraverso azioni singole e iniziative individuali, in tempi spesso molto lunghi. La gran parte dei territori agricoli si costruisce storicamente come continua riscrittura di pochi caratteri fisici. A fronte di trasformazioni rapide in grado potenzialmente di distruggere valori apparentemente stabili, ma connotati da un'intrinseca fragilità, è forse necessario interrogarsi su quali siano gli strumenti più adatti per sostenere un progetto consapevole di riscrittura di un paesaggio vasto. La struttura progettuale individuata propone un dialogo con le pratiche di trasformazione del territorio oggi in atto attraverso lo strumento del progetto pilota. Non è uno strumento nuovo, esso ha avuto storicamente una funzione importante in diverse occasioni: si pensi ad esempio alla trasformazione del paesaggio del Trentino Alto Adige operata dai modelli alberghieri di inizio Novecento ad opera di un piccolo gruppo di architetti (Macchi Cassia, Ischia, 2008).

Nel contesto albanese la proposta di lavorare su

grandi ambiti tematici attraverso lo strumento del progetto "modello" si inserisce all'interno del dibattito sulla riorganizzazione delle forme della progettazione e del governo del territorio e corrisponde al desiderio di affrontare il delicato rapporto tra le trasformazioni individuali e la costruzione di un paesaggio collettivo.

La regione di Divjake, con i propri caratteri complessivi, si pone in questo contesto come caso studio esemplare all'interno di una possibile strategia di più ampio respiro.

Note

¹ URBAN LAB è un programma di cooperazione, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, avviatosi nel 2017, a seguito di una preparazione di quattro anni intessuta di contatti e di scambi con l'amministrazione locale, portata avanti dalle autrici con costanza attraverso l'attività didattica e di ricerca svolta presso il Politecnico di Milano. Del gruppo di lavoro URBAN LAB fanno parte, con competenze differenti: Vento di Terra (ONG capofila), DASTU (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani-Politecnico di Milano), ICEI (Istituto italiano di Cooperazione economica Internazionale), AITR (Associazione Italiana per il Turismo Responsabile), CESES - Centro Europa Scuola Educazione e Società e i partner Albanesi: Comune di Divjakë, INTBAU ALBANIA, Università di Tirana-Facoltà di Scienze Sociali. Il Ministero dello Sviluppo Urbano e l'Agenzia Nazionale di Pianificazione del Territorio (AKPT) hanno seguito l'iter del progetto sin dall'inizio e mantengono un ruolo di supervisione.

² Attraverso le immagini satellitari è stato possibile, ad esempio, ipotizzare, in alcuni contesti, l'esistenza di rilevanti correlazioni tra i diversi piani, antropici e geomorfologici, delle trasformazioni (Kanjir and Gregorič Bon, 2016)

³ Il comune di Divjake, partner della ricerca, ha completato negli anni recenti un nuovo documento di pianificazione che stabilisce un primo e generale quadro di tutela del territorio. Tuttavia le difficoltà nel contrasto all'abusivismo e nell'opposizione a progetti derogatori di grande impatto suggeriscono la necessità di immaginare strumenti di implementazione del piano che si distacchino dalle forme più comuni di attuazione.

⁴ Una restituzione delle molteplici qualità ambientali dell'area è stata recentemente intrapresa sotto forma di analisi dei servizi ecosistemici forniti dalla laguna (KOTO, et al, 2015), secondo la metodologia del Millennium Ecosystem Assessment (MEA, 2005). Dallo studio emergono sia l'importanza della laguna per le popolazioni locali che i rischi potenziali dovuti alla scarsa manutenzione dei canali.

⁵ Tra queste, di particolare rilievo è il Pellicano Dalmata, una specie considerata "vulnerabile". La scomparsa di molti ambienti lagunari necessari alla nidificazione, ha infatti comportato una drastica diminuzione del numero di esemplari.

⁶ Dei tre canali che attualmente connettono la laguna di Karastava con il mare, solo quello a nord comunica direttamente con l'Adriatico. Il canale viene continuamente dragato e i sedimenti riversati a sud, dove si possono effettivamente notare delle dune più alte tra la spiaggia e la pineta retrostante (Brew, 2003). Le energie messe in campo per il dragaggio del canale sono vieppiù insufficienti con il rischio, a lungo andare, di perdere completamente la laguna.

⁷ L'inquinamento è gran parte dovuto agli scarichi degli impianti metallurgici di Elbasan - che si trovano a monte lungo il fiume Shkumbin.

⁸ Il territorio della municipalità di Divjakë è stato fortemente ampliato in seguito alla legge di riforma del territorio (2015), che ha ridotto il numero dei comuni esistenti in Albania. All'aumento in estensione del territorio dovrebbe corrispondere nel breve periodo anche un'aumentata capacità di attrarre fondi governativi per la gestione e la pianificazione.

Fonti bibliografiche

- Agjencisë Kombëtare të Plani kimit të Territorit (AKPT), Ministrisë së Zhvillimit Urban (MZHU) 2016, *Shqipëria 2030, General National Spatial Plan. First National document on spatial planning 2015-2030*, Shtypshkronja PEGI.
- Brew D. 2003, *Geomorphology of the Albanian Adriatic Coast: A Study of Short-and Long-term Changes at Karavasta Lagoon and their Implications for Coastal Management*, «Geography», 88(2), pp. 88-98.
- Deininger, K., Savastano, S. and Carletto, C. 2012. *Land Fragmentation, Cropland Abandonment, and Land Market Operation in Albania*, «World Development», 40(10), pp. 2108-2122.
- Dematteis G. 2016, *Una ricerca tra geografia e urbanistica* in, M. Bianchettin Del Grano (ed.), *Suolo. Letture e responsabilità del progetto*, Officina edizioni, Roma, pp. 79-103.
- Hall D. 2000, *Tourism as sustainable development? The Albanian experience of 'transition'*, «International Journal of Tourism Research», 2(1), pp. 31-46.
- Kastenholz E., Carneiro M., Peixeira Marques C. and Lima J. 2012, *Understanding and managing the rural tourism experience – The case of a historical village in Portugal*, «Tourism Management Perspectives», 4, pp. 207-214.
- Kanjir U. and Gregorić Bon N. 2016, *Spatial changes and population movements on the Albanian coastline*, «ISPRS - International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences», XLI-B8, pp. 1141-1146.
- Koto R., Bani A., Haxhialushi R., & Dautaj A. 2015, *The Identification of Ecosystem Goods and Services Provided by Karavasta Lagoon*, «Albanian Journal of Agricultural Sciences», 14(2), p. 162.
- Ischia, U. 1993, *Un progetto per Canazei*, «Territorio», 16, pp. 7-35.
- Macchi Cassia C., Ischia U. 2008, *Progetto per una cultura alpina, Il piano di Canazei 1993*, in Id. *Architettura & territorio: una ricerca attraverso il progetto*, Forum editore, Udine, p.102.
- Mathers, S., Brew, D. S., & Arthurton, R. S. 1999. *Rapid Holocene evolution and neotectonics of the Albanian Adriatic coastline*, «Journal of Coastal Research», pp. 345-354.
- Munari C., Tessari U., Rossi R. and Mistri M. 2010, *The ecological status of Karavasta Lagoon (Albania): Closing the stable door before the horse has bolted?*, «Marine Environmental Research», 69(1), pp.10-17.
- Pranzini E., Wetzel L. and Williams A. 2015, *Aspects of coastal erosion and protection in Europe*, «Journal of Coastal Conservation», 19(4), pp. 445-459.
- Ylli L. 2016, *Increasing Albanian tourism to spur economic growth*, «Academic Journal of Business, Administration, Law and Social Sciences», 2(3), pp. 148-162.